

Caso Englaro. La Cassazione respinge il ricorso della Procura milanese - Il padre: vince lo stato di diritto

Eluana, alt all'alimentazione

Il Pdl e il Vaticano: si introduce l'eutanasia - Cei: serve una legge

Marzio Bartoloni

L'attesa è finita: Eluana Englaro può morire. Le sezioni unite della Corte di Cassazione hanno autorizzato i medici a sospendere l'alimentazione forzata per la donna di Lecco in stato vegetativo dal 18 gennaio del 1992.

Ieri, dopo quasi tre giorni di camera di consiglio, i giudici della Suprema corte hanno scritto l'ultima parola, almeno in un'aula di tribunale: la sentenza numero 27145/08 ha dichiarato inammissibile - «per difetto di legittimazione all'impugnazione» - il ricorso sollevato dalla procura milanese contro la Corte d'appello che aveva autorizzato il padre, Beppino Englaro, a staccare la spina. Che, a caldo, ha commentato: «Viviamo in uno stato di diritto». Gli ermellini difendono, nelle 21 pagine di motivazioni, la decisione dei giudici milanesi del luglio scorso perché in grado di comprendere in pieno la «straordinaria tensione del carattere di Eluana verso la libertà».

Durissima, invece, la condan-

na del Vaticano: «È un'eutanasia di fatto e di diritto - ha tuonato monsignor Rino Fisichella, presidente della pontificia accademia per la vita -, forse potranno trovare delle giustificazioni nei cavilli procedurali, ma nella sostanza rimane un fatto estraneo alla cultura del popolo italiano, un attentato alla vita». Una posizione netta a cui si è aggiunta anche quella, ancora più ufficiale, della Conferenza episcopale italiana che in un comunicato ha richiamato «alla loro responsabilità morale quanti si stanno adoperando per porre termine alla sua esistenza». Chiedendo a gran voce anche una legge, «dai contenuti inequivocabili nella salvaguardia della vita stessa, da elaborare con il più ampio consenso possibile da parte di tutti gli uomini di buona volontà». Un appello al Parlamento a cui si è unito anche il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che ha rilanciato l'idea di una legge «leggera», nel rispetto dei «diritti della persona e della famiglia e del-

la responsabilità medica».

Alla condanna del Vaticano si sono aggiunte le voci del centro-destra: c'è chi parla senza giri di parole di «omicidio» o «eutanasia», come il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, e chi, come il collega al Welfare, Eugenia Roccella, ha lanciato un appello al padre di Eluana perché dopo la «vittoria legale» non dia «seguito alla sentenza». Nel mirino di molti attacchi è finita la Cassazione: un fuoco di fila che ha convinto clamorosamente il Comitato di presidenza del Consiglio superiore della magistratura ad aprire - con la firma di tutti i gruppi togati - una pratica a tutela degli stessi giudici della Corte di Cassazione.

Si spacca, invece, il Pd: da una parte l'ala cattolica che si scaglia contro il pronunciamento dei giudici, dall'altra il fronte dei laici che plaudono alla decisione della Cassazione e chiedono al più presto un testo normativo che tuteli l'autodeterminazione dei singoli attraverso il testamento biologico. A comin-

ciare dal presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, Ignazio Marino: «Sospendere le terapie a chi si trova in stato vegetativo persistente - avverte il sentore del Pd - non è un omicidio, ma prendere atto del fatto che non c'è più nulla da fare».

Intanto l'alimentazione forzata per Eluana, che oggi ha 38 anni ed è accudita dal 1994 dalle suore in una casa di cura privata a Milano, potrebbe essere sospesa già la prossima settimana. In queste ore, come nei giorni scorsi, proseguono i contatti con alcune strutture al di fuori della Lombardia - si parla di Udine - dove far trascorrere a Eluana i suoi ultimi giorni di vita. «Tutto avverrà come aveva già stabilito la Corte d'appello di Milano - spiega Carlo Alberto Defanti, il neurologo che ha in cura la donna da anni -, le strutture ci sono ma ovviamente dobbiamo attendere che ci sia anche un posto disponibile, poi Eluana potrà essere trasferita e saranno avviate le procedure come stabilito».

